

COMUNE DI MONSAMPIETRO MORICO

Provincia di Fermo

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 15 Del 01-08-2020

**Oggetto: CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA ONORARIA DEL
COMUNE DI MONSAMPIETRO MORICO AL "MILITE IGNOTO"**

L'anno duemilaventi il giorno uno del mese di agosto alle ore 18:30, presso il piano terra dell'edificio scolastico "Giovanni Paolo II" sito in via G. Leopardi, snc, attuale sede del Comune di Monsampietro Morico, si è riunito il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Dei Signori Consiglieri assegnati a questo Comune e in carica:

Gualtieri Romina	P	GRECI SIMONE	P
FELICIONI VINCENZO	P	ANTOLINI ROMANO	A
TIBURZI UGO	P	FERMANELLI TARCISIO	A
ANTONINI ANITA	P	PERUGINI ROBERTO	A
GIDIUCCI LORENZO	P	FERMANELLI FRANCESCA	A
D'ANGELO ROMINA	P		

ne risultano presenti n. 7 e assenti n. 4.

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale CESETTI ALBERTO.

Il Signor Gualtieri Romina, nella sua qualità di SINDACO, assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio Comunale a discutere e deliberare sull'argomento di cui in oggetto, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

IL CONSIGLIO COMUNALE

L'idea di onorare il Milite Ignoto nasce dalla precisa volontà secondo la quale alla fine della Grande Guerra, non si volevano celebrare condottieri, generali, singoli comandanti, ma **glorificare il sacrificio di sangue di un intero popolo**. L'idea di onorare un caduto senza identità e quanti non avevano trovato nemmeno la consolazione di una tomba come simbolo di tutti i soldati morti nel conflitto non era nuova. In Italia la proposta di glorificare la salma del caduto senza nome viene sostenuta e resa pubblica il 24 agosto 1920 dal colonnello **Giulio Douhet**, sulle colonne del periodico del movimento, *Il Dovere*, da lui diretto. Del rito civico e del Pantheon, già negato in precedenza alla salma di Giuseppe Garibaldi, da lui ipotizzati, non resterà traccia. Fu necessario attendere **l'11 agosto 1921** perché la proposta, fatta propria dall'onorevole De Vecchi, venisse ufficializzata, grazie anche al dibattito che sul tema si era scatenato in Francia e Inghilterra. Il 4 agosto il disegno di legge arrivò in Aula e l'onorevole Gasparotto chiese alle parti di rinunciare a intervenire perché il provvedimento che rendeva onore ai caduti potesse essere approvato in silenzio. All'unanimità venne chiusa la discussione e rinviato al giorno dopo il voto: con **amara sorpresa, furono 35 i contrari**. Fu **Gabriele D'Annunzio** a dare il nome di "Milite Ignoto" alla salma del soldato senza nome che avrebbe ricordato nel tempo i sacrifici e gli eroismi della Grande Guerra. Il soldato che avrebbe rappresentato idealmente tutti coloro che non fecero ritorno a casa. Tutte le famiglie italiane, in qualche modo, erano coinvolte: **chi per aver perso un figlio, un marito, un padre**, chi per aver lavorato nelle fabbriche o nei campi.

Venne così costituito un Ufficio onoranze al Soldato Ignoto e nominata una commissione che dal 3 al 24 ottobre si dedicò alla ricerca di **undici salme di soldati provenienti dai campi di battaglia**, dove gli scontri erano stati più atroci. Furono visitate Rovereto, le Dolomiti, gli altipiani, il monte Grappa, il Montello, il Basso Piave, il Cadore, Gorizia, il Basso Isonzo, il monte San Michele e Castagnevizza del Carso. I corpi vennero rinvenuti nei cimiteri militari o nei campi di battaglia: per essere "scelti" non dovevano mostrare alcun segno di riconoscimento, se non l'essere riconosciuti come appartenenti a soldati italiani, come si sarebbe dovuto rilevare dall'uniforme anche se lacera, dalle scarpe, dai chiodi, dalle stellette. Per ogni esumazione venne redatto un documento che riportava le cautele adottate: tutti i corpi vennero collocati in bare di legno grezzo, di forma e dimensioni identiche perché non potessero essere identificati. Il 27 ottobre 1921 le undici casse con i resti dei dispersi vennero trasportate nella basilica di Aquileia e nella notte vegliate e scambiate, in segreto, di posto: chi ne aveva seguito il viaggio per un mese era ormai in grado di riconoscerle. Il giorno dopo sarebbe avvenuta la scelta di una di loro e sarebbe iniziato **il viaggio verso Roma del "treno dell'eroe"**.

La scelta della donna che avrebbe dovuto designare il Milite, ricorda Cadeddu, inizialmente ricadde su Anna Visentini Feruglio, udinese, madre di due figli dispersi in guerra, alla quale si preferì poi una popolana, **Maria Bergamas, originaria di Gradisca d'Isonzo**, per di più madre di un disperso irredento. Dopo l'aspersione, la donna scelse la bara del Milite Ignoto tra le campane, gli spari a salve delle artiglierie e le note della Leggenda del Piave suonata dalla Brigata Sassari. Sorretta da quattro militari, teneva in mano un fiore bianco che avrebbe

dovuto gettare su una delle undici bare ma, davanti alla seconda, prese il suo velo nero e lo appoggiò sopra, decretando così la sua scelta. Suo figlio **Antonio**, richiamato alle armi dagli austriaci nel 1914, quando la città di Gradisca apparteneva ancora all'impero, aveva disertato arruolandosi volontario con gli italiani nel 137esimo reggimento di fanteria della Brigata Barletta. Con il nome fittizio di Antonio Bontempelli, escamotage imposto per arruolare i volontari irredenti, era morto sull'Altopiano di Asiago, durante la *Strafexpedition*.

La salma prescelta venne posizionata all'interno di un'altra cassa in legno rivestito di zinco e sul coperchio furono poste una teca con la medaglia commemorativa e un'alabarda d'argento dono della città di Trieste. Il vagone era aperto in modo che, al passaggio del treno a vapore a velocità moderata davanti tutte le stazioni, potesse essere vista e salutata dalle popolazioni. Da Udine ad Arezzo, da Chiusi a Roma. Un viaggio emozionante attraverso cinque regioni e 120 stazioni, paragonabile a «**un nuovo giro d'Italia**». Attraverso la salma di un caduto senza nome il popolo onorava **non il soldato ma l'intero esercito, non l'individuo ma la nazione**, non la sofferenza di uno ma la guerra vinta dallo Stato italiano. Tutti i cinquecentomila caduti erano in quel feretro, ogni madre piangeva in quel soldato il proprio figlio, ogni orfano il proprio padre, ogni donna il proprio marito. Il 2 novembre il convoglio giunse nella Capitale, e il Milite Ignoto fu esposto nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Tutta la notte fu possibile recarsi in pellegrinaggio per salutare la salma, vegliata dalla guardia d'onore composta anche da ex combattenti. La mattina successiva il feretro venne trasportato al **Vittoriano, dove fu tumulato, il 4 novembre del 1921**, nell'edicola centrale del complesso alla presenza di Vittorio Emanuele III, per poi essere trasferito nella cripta interna. Alla cerimonia non presero parte né Cadorna, né Diaz, in missione negli Stati Uniti. Un'assenza quest'ultima che sette anni più tardi al momento della morte sarebbe stata compensata con l'esposizione della salma del maresciallo per ventiquattro ore proprio all'Altare della Patria. Niente, in quella prima occasione, avrebbe fatto distogliere l'attenzione dal Milite, «il Fante sacro madri di Roma». Attorno al Figlio di tutte le madri d'Italia, il Crociato, il Legionario, **si unirono tutte le Italie**.

L'importanza e la forte carica simbolica del Milite Ignoto sono straordinariamente importanti in questo momento storico. L'unità di un intero Paese dopo la Grande Guerra fu essenziale per rinascere da quelle macerie ed oggi l'importanza di un Paese unito e solidale di fronte alla prova epocale che ha toccato tutto il Mondo, mostrandone tutte le sue fragilità ma anche le sue potenzialità, è parimenti essenziale per riaffermare i valori unitari che hanno fatto dell'Italia un grande Paese.

L'atto di concedere la cittadinanza onoraria ad una figura potentemente simbolica come quella del Milite Ignoto, non vuol essere solo un omaggio a quanti hanno dato la loro vita durante i conflitti armati che hanno attraversato la storia italiana, ma è un atto di profondo omaggio nei confronti di chi anche ai giorni nostri ha dato la propria vita per un interesse supremo.

E' l'omaggio di una comunità nei confronti di chi ha combattuto per difendere la libertà del proprio Paese, e di chi ha combattuto notte e giorno per salvare vite umane dalla pandemia che ha colpito il pianeta.

CONSIDERATO che la "Cittadinanza Onoraria" rappresenta un attestato di stima e di gratitudine da parte del Comune, nei confronti di una personalità che si sia particolarmente distinta nel campo della cultura, dell'impegno civile e politico, e

che la stessa viene conferita mediante consegna di una pergamena che lega simbolicamente il designato al paese di Monsampietro Morico, e di una medaglia riprodotte su un lato, il logo del Comune con la scritta “Comune di Monsampietro Morico – Cittadinanza onoraria” e sull’altro, il nome del cittadino e la data del conferimento del titolo onorifico;

Che in questo caso gli attestati e i simboli dell’onorificenza saranno depositi presso la lapide al Milite Ignoto presente nella piazza Padre Pio;

Illustra il punto all’ordine del giorno il sindaco Avv. Romina Gualteri ricordando all’assemblea che il Comune di Monsampietro Morico è il primo Comune delle Marche e del Centro Italia ad aver assunto questa iniziativa che vuole rappresentare il giusto tributo e l’omaggio di una comunità a tutti i caduti nelle guerre rimasti anonimi;

Il Sindaco afferma che il milite ignoto rappresenta tutti coloro che sono caduti in guerra. Il soldato scelto per rappresentare questa figura non doveva avere alcun segno di riconoscimento o di identificazione. La nostra Amministrazione ha intrapreso questa iniziativa assumendo questa deliberazione su impulso dell’Associazione delle Medaglie d’Oro e delle associazioni locali, perché anche il nostro Comune piange i suoi caduti anonimi nelle guerre del secolo scorso. L’attribuzione della cittadinanza onoraria vuole essere un omaggio a tutti i caduti in guerra ma nel contempo un monito perché quelle tragedie non si ripetano. Ci onoriamo di conferire questa nostra onorificenza al milite ignoto e attraverso lui a quanti hanno combattuto e sono caduti in nome degli ideali di libertà e democrazia, sperando anche che questa nostra decisione sia da esempio ad altri Comuni. Su queste tematiche non vi devono essere differenze o contrapposizioni ognuno con le sue idee con i suoi principi ma tutti uniti nell’omaggio al Milite Ignoto.

Al termine degli interventi del Sindaco ringrazia il Consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria,

TUTTO
CIO’
premessi;
VISTO il
D.Lgs.
267/2000;
VISTO lo Statuto comunale;
VISTI i pareri resi sulla presente proposta di

deliberazione;

CON VOTI favorevoli unanimi, espressi in

forma palese;

DELIBERA

1-) Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto e di
DELIBERA DI CONSIGLIO n. 15 del 01-08-2020 - Pag. 4 - COMUNE DI MONSAMPIETRO
MORICO

seguito si intendono richiamate anche ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 241/90, costituendone motivazione;

2-) Di prendere atto ed approvare come in effetti approva, la proposta avanzata dal Sindaco, in merito alla concessione dell'onorificenza della "CITTADINANZA ONORARIA", del Comune di Monsampietro Morico, al Milite Ignoto;

3-) Di **CONCEDERE** per l'effetto, la **CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI MONSAMPIETRO MORICO**, al **MILITE IGNOTO**;

4-) Di iscrivere il Milite Ignoto, quale cittadino onorario di Monsampietro Morico nell'apposito l'Albo dei Cittadini Onorari e Benemeriti del Comune di Monsampietro Morico;

5-) di dare atto infine che il presente provvedimento, costituisce, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni normative contenute nel D.Lgs. 267/00, atto di indirizzo per il Responsabile del Servizio interessato, al fine dell'adozione dei successivi e conseguenti atti di natura amministrativo - contabile;

Con separata votazione favorevole, unanime, il presente atto viene dichiarato immediatamente eseguibile.

Pareri ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000.

Sulla presente proposta di deliberazione, costituendo mero atto di indirizzo, non è richiesto il parere ai sensi dell'art. 49 e all'art. 147-bis, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000 in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza amministrativa.

Data: 25-07-2020

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Romina Gualtieri)

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il SEGRETARIO COMUNALE
F.to CESETTI ALBERTO

Il Presidente
F.to Gualtieri Romina

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione:

- È stata pubblicata in data odierna all'Albo Pretorio on-line di questo Comune per rimanervi per 15 giorni consecutivi (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69);

Monsampietro Morico, 29-12-2020

IL RESP. DELLA PUBBLICAZIONE
F.to ()

CERTIFICATO ESECUTIVITA`

La presente deliberazione, pubblicata a norma di Legge, è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 4, DLgs. 267/2000;

Il Segretario Comunale
F.to CESETTI ALBERTO
